

Economia lavoro

FINANZIARIA. Bankitalia comunque ottimista sui conti '96. Il marco sopra quota 1.130

ROMA Il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, «promuove» la legge finanziaria del governo Dini, ma avverte che se il concordato fiscale (il condono del governo Berlusconi, ereditato da questo esecutivo) non darà i frutti sperati, alla fine dell'anno sarà necessaria «una manovra aggiuntiva». Fazio ne quantifica l'entità in diecimila miliardi di lire. In il Governatore è stato ascoltato a Palazzo Madama dalle commissioni Bilancio di Senato e Camera, alle quali ha esposto il punto di vista della Banca d'Italia sulla manovra di bilancio e la legge finanziaria per il 1996. È bastata questa frase di Fazio per appesantire le incertezze che già dominavano il mercato, cosicché l'indice della Borsa telematica di Milano ha chiuso a -0,13. Mentre la lira, complice la conferenza stampa di un irato Berlusconi è tornata sopra quota 1.130 sul marco. Le stesse commissioni hanno ascoltato anche il presidente della Corte dei conti, Giuseppe Carboni. Anche Carboni ha espresso un giudizio positivo sul complesso della manovra.

Luci e ombre

Nel corso della relazione, il Governatore ha affacciato qualche dubbio anche su alcuni tagli di spesa ma si è detto convinto che «il 1996 può rappresentare un punto di svolta nel processo di risanamento dei conti pubblici». E ha esibito un cauto ottimismo. «La favorevole situazione congiunturale permette di coniugare la prosecuzione del risanamento della finanza pubblica con un graduale assorbimento dell'elevata disoccupazione». Poi l'occhio di Fazio si è rivolto ai mercati. «Il rispetto degli obiettivi per l'anno in corso e per il 1996 è indispensabile per acquisire la piena fiducia dei mercati valutari e finanziari, per favorire l'ulteriore discesa dell'inflazione, per stabilizzare il cambio». La preoccupazione del Governatore riguarda, in particolare, i tassi di interesse. Infatti, «ogni dubbio percepito dagli operatori e dai mercati» sulla realizzazione degli obiettivi «si riflette negativamente sulla diminuzione ipotizzata per i tassi di interesse sul debito pubblico».

Nessuna polemica

Senza toni polemici, il Governatore della Banca d'Italia ha dedicato un po' di spazio anche agli attacchi condotti dalla Confindustria contro la legge finanziaria, ricordando alla grande imprenditoria «l'aumento considerevole dei profitti degli ultimi anni» dei quali hanno beneficiato le imprese, che hanno tratto vantaggi anche «dal deprezzamento del cambio della lira». Come dire, can industriali non lamentatevi troppo se la patrimoniale sulle imprese è stata prorogata o se gli sgravi fiscali sono ora concentrati nel Mezzogiorno e nelle aree deboli, invece che distribuiti a pioggia.

Alla manovra di bilancio e alla legge finanziaria, Antonio Fazio ha riconosciuto un «carattere innovativo». E, per certi versi, sarà proprio questa «virtù» che potrà generare incertezze sui saldi finali, fino a rendere necessaria, forse, e a certe



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

E l'Italia ora frena
Il prodotto interno
cresce «solo» del 2,9%

I CONTI DELL'AZIENDA ITALIA					
Conto economico delle risorse e degli impieghi (variazioni % sul periodo corrispondente)					
	'94/2	'94/3	'94/4	'95/1	'95/2
PIL	1,3	3,8	3,1	4,1	2,9
IMPORTAZIONI	8,4	11,0	14,7	11,7	11,8
TOTALE RISORSE	2,8	5,3	5,5	5,5	4,9
CONSUMI FINALI	1,3	1,8	1,6	1,1	0,5
CONSUMO FAMIGLIE	1,7	2,2	1,9	1,4	1,1
INVESTIMENTI	0,9	1,2	2,4	3,4	4,9
ESPORTAZIONI	10,8	12,4	10,2	13,9	17,6

PAQ Infograph

ROMA L'Italia tira il freno. Nel secondo trimestre del '95 il prodotto interno lordo è infatti sceso dello 0,4%. In termini tendenziali, cioè nei confronti dello stesso trimestre del '94, l'aumento è del 2,9%. I dati emergono dai conti economici trimestrali dell'Istat che evidenziano anche una crescita nei primi sei mesi pari al 3,5%. La diminuzione congiunturale del pil, che fa seguito al forte incremento registrato nel primo trimestre (+1,3%), si è manifestata in presenza di un significativo aumento della domanda complessiva, concentrata tuttavia nelle componenti delle esportazioni di beni e servizi (+4,2%) e degli investimenti fissi lordi (+2,4%). In lieve aumento sono risultati i consumi delle famiglie (+0,3%) mentre è proseguita la riduzione dei consumi collettivi (-0,5%). L'aumento della domanda è stato accompagnato da una consistente crescita delle importazioni di beni e servizi (+2,5%) e da una riduzione delle scorte. Per l'Istat, comunque, la frenata non rappresenta un segno negativo per due ragioni: il dato, innanzitutto, attenua i timori di un surriscaldamento dell'economia e di aumento della pressione inflazionistica e (comunque) è perfettamente in linea con le dinamiche registrate negli altri paesi del G7.

L'occupazione. Quanto all'occupazione, nel secondo trimestre del '95 si registra un leggero recupero congiunturale (+0,1%) dell'occupazione complessiva espressa in termini di unità di lavoro al netto di quelle in cassa integrazione. «Questo fenomeno», sottolinea l'Istat, «che inverte la tendenza manifestata nell'ultimo triennio risente dell'aumento dell'occupazione nel settore primario (+0,4%) e nei servizi destinati alla vendita (+0,3%), mentre per l'industria si è confermata una tendenza negativa (-0,4%)». Rispetto al secondo trimestre del '94, la diminuzione delle unità di lavoro totali è stata pari allo 0,4%.

Gli investimenti. Per ciò che concerne gli investimenti, sono risultati in forte accelerazione gli acquisti di macchinari ed attrezzature (+4,9%) mentre quelli di mezzi di trasporto sono aumentati dell'1,1% in leggera ripresa appaiono gli investimenti in costruzioni (+0,4%). All'interno dei consumi delle famiglie, si presentano in crescita gli acquisti di beni non durevoli (+0,5%) di beni semidurevoli (+0,4%) e di servizi (+0,4%). Nuovamente in diminuzione sono invece i consumi di beni durevoli (-0,4%). In termini tendenziali, la crescita delle importazioni è risultata pari all'11,8%, l'export invece è salito del 17,6%.

Manovra-bis da 10mila miliardi? Fazio avverte: se non funziona il concordato...

Se a fine anno i conti non torneranno bisognerà varare una manovra aggiuntiva da 10mila miliardi. È il messaggio affidato ieri alle commissioni Bilancio di Camera e Senato dal Governatore di Bankitalia. Ma Fazio è ottimista: «Il '96 può essere l'anno di svolta per il risanamento dei conti pubblici» e loda gli aspetti innovativi della manovra. Filippo Cavazzuti: «Abbiamo le stesse preoccupazioni del Governatore». Sereno il ministro Masera.

GIUSEPPE F. MENNELLA

condizioni, il varo di una manovra aggiuntiva di diecimila miliardi di lire. Un caso - citato dal dottor Fazio - può essere quello delle misure «di indubbio valore» relative alla lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Da qui - secondo il Governatore - si possono avere «un gettito di incerta valutazione nella fase iniziale». In sostanza «i risultati quantitativi della manovra di bilancio presentano margini di incertezza per ragioni obiettive e per la natura e le caratteristiche innovative dei provvedimenti programmati».

Poche ore dopo l'esposizione

del Governatore, è toccato al ministro del Bilancio, Rainer Masera, spiegare il senso e la portata della finanziaria all'assemblea del Senato, svolgendo considerazioni non diverse da quelle di Antonio Fazio. «Molti giudizi somman» ha detto il ministro - indicano una valutazione di incerta valutazione nella fase iniziale». In sostanza «i risultati quantitativi della manovra di bilancio presentano margini di incertezza per ragioni obiettive e per la natura e le caratteristiche innovative dei provvedimenti programmati».

spondere la formazione di debiti con le aziende di credito o con i fornitori» cosicché «il rispetto dei limiti finanziari posti al fabbisogno sarebbe soltanto formale». Anche «la riduzione delle assegnazioni alle Regioni per la sanità non condurrà necessariamente a una contrazione delle spese». «Abbiamo le stesse preoccupazioni del dottor Fazio». Questo il commento del progressista Filippo Cavazzuti, il quale ha aggiunto che dovrà essere «l'esame parlamentare a fugare alcuni dubbi». Critici invece i sindacati. Perplesso sull'ipotesi di manovra aggiuntiva la Cgil che con il vicesegretario Epifani si chiede i motivi di questa critica a Dini, «ora tocca al governo rispondere». E il segretario generale della Cisl D'Antonio aggiunge: «Fazio? Mette un po' le mani avanti per evitare sorprese». Messaggio ottimistico invece dal commissario Ue Mario Monti. L'Italia ha tutte le possibilità per partecipare alla moneta unica europea con un deficit pubblico 1997 pari al 3 per cento del prodotto interno lordo.

Abete conferma: «Siamo preoccupati e rammaricati»

«La legge finanziaria proposta dal governo ha suscitato rammarico e preoccupazione tra gli imprenditori». Lo ha dichiarato ieri a Pechino il presidente della Confindustria Luigi Abete. Rammarico, ha spiegato, perché il governo evita di entrare nel merito delle osservazioni della Confindustria sull'insufficiente contenimento della spesa pubblica e sul problema del costo e della scarsa produttività del pubblico impiego. «Al governo è rivolta l'accusa di mistificare e stravolgere le equilibrate proposte degli imprenditori, incolpati di aver avanzato insistenti richieste di sgravi fiscali». Le preoccupazioni degli imprenditori riguardano poi «l'inadeguatezza del confronto parlamentare» che secondo Abete, invece «di misurarsi sui veri problemi del risanamento», si rifugia in «polemiche astratte» per «distrarre l'opinione pubblica dai veri problemi».

La Cgil conferma il giudizio positivo. Grandi si dissocia

Dopo le ultime polemiche sulla Finanziaria, la Cgil conferma il proprio apprezzamento per le scelte di fondo compiute da Dini. Guglielmo Epifani, vice segretario generale sottolinea gli aspetti positivi del «ddl», «questo, non perché come si è detto strumentalmente, la finanziaria è stata scritta a quattro mani, ma perché contiene il principio di equità e di giustizia sociale, per noi indiscutibile. Il segretario confederale Alfiero Grandi invece chiede apertamente delle «modifiche», anche perché «sarebbe un errore lasciare passare l'idea che questa è la finanziaria del sindacato». Mentre un altro segretario confederale (Cerfeda) propone che alla Finanziaria sia aggiunto un capitolo specifico sul Mezzogiorno, al quale andrebbero «dirottati i 10mila miliardi di proventi delle prossime privatizzazioni».

FMI. Grossa cautela a Washington: «La manovra? Dobbiamo valutarla bene». Stasera arriva Dini Camdessus insiste: «Avanti col risanamento»

WASHINGTON Quando questa sera (ora americana) arriverà nella capitale, Lambert Dini avrà l'onore di essere salutato dai suoi colleghi del G7 e i vecchi amici del Fondo Monetario Internazionale come l'unico capo di governo che ha raggiunto ottimi risultati nel riequilibrio del bilancio. Nessuno credeva seriamente che ce l'avrebbe fatta e il merito gli è ormai palealmente riconosciuto anche all'estero. Seguendo la stona del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto, però, il giudizio sull'Italia resta sospeso. O meglio, si ripete ormai come una litania il solito messaggio Dini: è sulla strada giusta, ma che cosa succederà dopo? Il crinale della credibilità è molto stretto, un minimo scarto e si casca. Per l'Italia significherebbe avvicinarsi più al sud d'Europa che al centro-nord. Fa un certo effetto sapere che il primo ministro francese Juppé teme per il suo paese un analogo futuro, vista la continua «débauche» del suo go-

verno sui mercati finanziari. E dire che la Francia può sempre contare sulla Germania, obbligata politicamente a gettarle una ciambella di salvataggio al momento opportuno.

Finanziaria e mercati

Michel Camdessus, numero 1 del Fondo Monetario, sorride quando parla dell'Italia. «Sì, i mercati finanziari sono stati piuttosto freddi all'annuncio della legge finanziaria. In realtà, non posso dire granché, perché noi quel documento non l'abbiamo ancora esaminato in modo approfondito nei dettagli». È chiaro che sono proprio i dettagli a dare il tono e, d'altra parte, i dettagli non convincono né la Banca d'Italia né gli investitori. «Noi stessi vogliamo vedere se ci sono davvero in quel programma provvedimenti permanenti, che durano nel tempo». Dunque, qual-

che dubbio Camdessus ce l'ha, ammesso a mezza bocca, cercando di imitare il meno possibile l'amico Dini. La strategia di riduzione del deficit e del debito, dice Camdessus, è tracciata e il piano triennale del governo la conferma. «È un bilancio ambizioso». Ma i mercati non sono convinti e, piaccia o non piaccia, dal loro giudizio non si può prescindere. Anzi, nell'ottodossia economica del FMI i giudizi dei mercati sono addirittura sempre benefici. Il governo italiano deve fare in modo di convincerli con l'azione diretta e continuata. Certo, «i mercati hanno sempre dei sospetti», ma di lì bisogna passare. In ogni caso, siamo al bicchiere mezzo pieno, il 1995 è per l'Italia un anno cruciale perché per la prima volta sarà stabilizzato il debito in rapporto al prodotto lordo e d'ora in poi scenderà. Dunque, gli auspici per il futuro sono buoni a un patto. «Che permanga il consenso

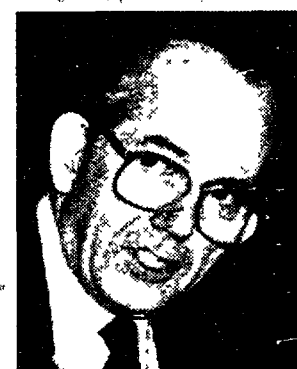
politico». Ecco il problema nessuno al Fondo Monetario Internazionale o al G7 si sogna di chiedere rassicurazioni a Kohl sulla probabilità che il sistema politico tedesco regga o meno alla prova elettorale, oppure a Chirac il politico più tartassato dai mercati e osservato con sospetto dai «partner». All'Italia invece questo continua a succedere. Al primo posto c'è sempre l'incertezza politica.

L'incertezza politica

Ricapitolando la finanziaria otterrà a fatica la sufficienza: il governo Dini deve ancora riuscire non solo a passare in Parlamento, ma a passare sotto le forche caudine dei mercati. Se tutto funziona, avrà «buone probabilità» di entrare nell'umone monetaria Camdessus non entra nel merito della questione europea. In terra statunitense, dove l'unione monetaria è mal vista se non apertamente osteggiata, lui è un difensore di Maastricht.

Anzi, sogna come i tedeschi, una Maastricht allargata magari agli Stati Uniti.

Nell'anno in cui si ritrovano al ribasso le previsioni economiche perché l'economia «reale» non quella della futurologia - cresce in modo più fiacco di quanto si pensasse solo cinque mesi fa, se c'è una cosa da non fare è tornare alle seduzioni illusorie dell'economia reaganiana (e berlusconiana) che fa a pugni con i dettami di Maastricht. Il FMI cita esplicitamente solo tre paesi a rischio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania. «Non si può escludere che le autorità politiche reagiscano all'indebolimento della crescita rilassando le politiche monetarie e fiscali in modo inappropriato» - è scritto nel rapporto economico annuale - «Già in alcuni paesi hanno cominciato ad ammorbidire le prime. Ora con la discussione o la messa in cantiere di riduzione delle imposte negli Usa, in Germania e in Gran Bretagna, con



Michel Camdessus Contrasto

tagli insufficienti alle spese in altri paesi ci sono nuovi pericoli di tornare indietro». Alcuni analisti ritengono che l'allarme non riguarda l'Italia perché la crescita tirata dalle esportazioni consoliderà le entrate fiscali. Il problema italiano riguarda adesso la spesa pubblica. Ma i dubbi sulla finanziaria, in realtà, rimandano tanto alle prime quanto alla seconda. Inoltre, c'è sempre il fantasma delle promesse elettorali di una Destra che l'anno scorso ha fatto della riduzione delle imposte il proprio cavallo di battaglia.

MERCATI

Borsa		
MIB	970	0,10
MIBTEL	9766	0,13
MIB 30	14.466	0,12
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ELETTRICO		2,35
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB COMMERC		- 3,1
TITOLO MIGLIORE		
EDISON W		22,97
TITOLO PEGGIORE		
ITALMOB W R		- 13,34
LIRA		
DOLLARO	1.612,45	0,35
MARCO	1.124,99	2,26
YEN	16.039	0,09
STERLINA	2.552,51	3,48
FRANCO FR	324,57	0,89
FRANCO SV	1.401,03	4,55
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		- 0,02
AZIONARI ESTERI		- 0,34
BILANCIATI ITALIANI		- 0,02
BILANCIATI ESTERI		- 0,21
OBBLIGAZI ITALIANI		0,19
OBBLIGAZI ESTERI		- 0,29
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		8,73
6 MESI		9,02
1 ANNO		9,16